

R

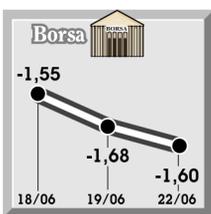
L'ECONOMIA

l'Unità 15

Martedì 23 giugno 1998

Rsu Fiat Melfi
Cresce la Fiom
Crolla la Fismic

Nelle elezioni delle Rsu della Fiat di Melfi. La Fim-Cisl si conferma il primo sindacato con il 27,6%, ma in forte flessione rispetto al '95 (-4,2%). Cresce la Fiom-Cgil del +3%, totalizzando il 25,04%. Seguono Fismic con 21,12% (-10,9), Uilm con 16,73% (+1,7) e Ugl con il 9,84%.



MERCATI

BORSA	
MIB	1.331 -2,63
MIBTEL	22.413 -1,60
MIB 30	32.891 -1,39
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
IND DIV	0,00
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
CARTARI	-4,23
TITOLO MIGLIORE	
BNL RNC	+17,21

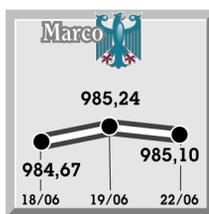
TITOLO PEGGIORE

ACQ POTABILI	
	-9,93
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	4,95
6 MESI	4,82
1 ANNO	4,54
CAMBI	
DOLLARO	1.771,60 +6,16
MARCO	985,10 -0,08
YEN	12,787 -0,32

STERLINA	2.951,13	-1,04
FRANCO FR.	293,83	-0,01
FRANCO SV.	1.179,89	+2,54

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	-1,41
AZIONARI ESTERI	-0,18
BILANCIATI ITALIANI	-0,72
BILANCIATI ESTERI	+0,01
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,02
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,02

Antitrust
«Non artigianali
i pasticcini Saporì»

I pasticcini della Saporì non sono artigianali. Sono invece sottoposti ad una lavorazione industriale ed è quindi ingannevole - secondo l'Antitrust - il messaggio promozionale dell'azienda toscana che, sulle confezioni, li definisce «pasticceria artigianale».

Le indicazioni del ministro delle Finanze in un seminario organizzato dal Consiglio nazionale dei geometri

Visco: «Tasse sulla casa, non cresceranno con la modifica delle rendite catastali»

«Aumento dell'Ici, il governo non c'entra. La responsabilità è dei Comuni»

ROMA. Avviata la riforma fiscale il governo si prepara ora a riordinare tutta la questione della tassazione immobiliare; in particolare dovrebbe essere rivista l'imposta di registro che ora costituisce «un freno alla mobilità delle attività economiche». È quanto ha annunciato il ministro delle finanze Vincenzo Visco in occasione di un suo intervento ad un seminario organizzato a Roma dal Consiglio nazionale dei geometri. «La vera anomalia che c'è nel sistema di tassazione immobiliare italiano è il permanere di una tassazione spropositata sui trasferimenti immobiliari», ha detto Visco ricordando tuttavia che una tale riforma comporterebbe la ridefinizione di un'imposta, quella di registro, «che vale ora quattromilamiliardi». Non è esclusa neppure una possibile revisione del meccanismo di determinazione delle aliquote Ici. «Le polemiche degli ultimi giorni ha

detto il ministro - hanno messo in luce che sulla base di un sano principio di sussidiarietà e di decentramento fiscale si è creata una giungla inestricabile di aliquote. Vedremo ora - ha aggiunto il ministro - se la volontà popolare sarà quella di rimettere qualche nuovo tassello, più di quelli che ci sono, per uniformare maggiormente l'imposta. Visco ha invece confermato che «non è intenzione del governo aumentare l'imposizione sugli immobili attraverso una revisione delle rendite catastali».

«Sull'Ici - ha comunque sottolineato il ministro - mi rimetto a quello che vogliono i sindaci. Sono felice - ha aggiunto - di non doverne occupare più. Ma ci sono le proteste e si dice che il Ministero delle Finanze non fa nulla. Ma il Ministero delle Finanze non può osservare ciò che accade con attenzione. Ormai abbiamo dato piena libertà ai comuni» e questi, ha



aggiunto «tentano di avere più soldi possibile. Bisogna però vedere come si comporteranno i contribuenti».

Sempre in tema della casa, ma a proposito degli incentivi sull'edilizia, Visco ha detto che quello dello sgravio del 41% è stato «un tentativo estremamente generoso di creare un

conflitto di interesse» e per vedere come «un settore funziona a fiscalità complessiva più bassa».

Il presidente della Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani concorda con il ministro delle Finanze Visco che ha annunciato una prossima revisione della tassazione sulla casa.

«Le dichiarazioni del ministro Visco sulla tassazione immobiliare meritano pieno consenso. Ad essere spropositata - afferma Sforza Fogliani in una nota - non è però la sola tassazione sui trasferimenti immobiliari ma la tassazione della casa in genere e delle locazioni in particolare, ove il 50-60% del canone finisce in tasse.

Anche l'Associazione Piccoli Proprietari Case (Appc), risponde alle dichiarazioni del ministro Visco che ha annunciato il proposito di cambiare la tassazione sulla casa. «In Germania - ha spiegato Leandro Gatto, presidente Appc - la proporzionalità sulla casa è stata dichiarata anticonstituzionale, mentre in Italia si sta tradendo il risparmio con continue vessazioni fiscali». Gatto ha concluso che «senza un energico ridimensionamento delle imposte sulla casa, il risparmio anche estero defluisce altrove, con crisi dell'edilizia e del lavoro».

Solo il Lazio ha completato l'iter legislativo

Allarme Federtrasporti
«Trasporto pubblico
locale, riforma in pericolo
Regioni in ritardo»

ROMA. Riforma del trasporto pubblico locale ancora «a bassa velocità». A due giorni dalla scadenza per l'emanazione delle leggi regionali, prevista dal decreto legislativo «Burlando» per il 25 giugno, soltanto una regione, il Lazio, ha fatto il suo dovere; per 11 c'è il disegno di legge approvato solo dalla giunta e manca ancora il passaggio in Consiglio (ma due, Calabria e Campania, stanno elaborando nuovi testi di legge); mentre per tre, Abruzzo, Basilicata e Molise, è «buio fondo».

L'allarme per una riforma che stenta a decollare, mettendo a rischio la mobilità dei cittadini, l'ha dato la Federtrasporti, la Federazione delle municipalizzate del trasporto pubblico locale. «La riforma - ha detto Enrico Mingardi, presidente di Federtrasporti -

rischia di partire con il piede sbagliato, a causa dei ritardi delle regioni. Proprio quelle regioni che rivendicano sempre maggiori spazi di autonomia, al primo importante banco di prova stanno dimostrando lentezza ed indecisione». Definizione dei servizi minimi ed ente cui spetta la definizione, procedure di affidamento dei servizi, trasformazioni in «spa», durata dei contratti di servizio sono gli argomenti affrontati da tutte le leggi regionali approvate (quella del Lazio) o in via di approvazione. Nella maggior parte delle regioni i servizi minimi devono venir individuati dalla Regione. Per lo più deve essere la giunta, (solo in Emilia Romagna il Consiglio), previa conferenza dei servizi (in Veneto) o con la collaborazione di Province e Comuni (Lazio).

IL CASO

Tutto il potere alla Bce?
Antonio Fazio è scettico
ma finirà davvero così

ROMA. È vero che le banche centrali nazionali, quelle guidate dai Tietmeyer, dai Trichet e dai Fazio, perderanno il loro potere a favore della Banca centrale europea in tempi rapidi? I governatori sono intenzionati a difendere una Bce federale nella quale sarebbero gli 11 «nazionali» a dare il la mentre i 5 «banchieri europei» più il presidente, quelli nominati dai capi di stato e di governo dei 15 come Duisenberg e Padoa Schioppa, sarebbero da considerare semplici esecutori. Non passa settimana che Antonio Fazio non ripeta la stessa cosa: «I membri dell'esecutivo stanno sotto i banchieri centrali». E ancora: «Sulla Bce c'è troppa enfasi». Sembra ormai quasi una battaglia personale, quella di Fazio. La sua chiusura è netta. Un economista molto attento agli aspetti politici delle diatribe economiche e monetarie come Marcello De Cecco sintetizza così la questione: «La prima cosa che uno dice quando gli tolgono qualche cosa è che non è cambiato nulla». Al di là delle battute, dopo il 1° gennaio '99 nulla sarà davvero

to di responsabilità e funzioni verso la Bce, processo che sarà ancora più veloce se l'Europa farà progressi verso l'unione politica. Nella «piccola banca» di Francoforte saranno concentrati indubbi vantaggi informativi, operativi, tecnico-politici. Saranno le banche centrali nazionali a eseguire le operazioni sui mercati decise a Francoforte dal consiglio della Bce (di cui fanno parte gli 11 governatori nazionali più i sei in servizio permanente effettivo), ma il decentramento non può essere un dogma assoluto. Le cose cambiano quando si presenta la necessità «imprevista e urgente» di immettere o assorbire liquidità, quando sui mercati si scatena il disordine e la Bce deve comprare o vendere valuta, deve convincere gli speculatori che il cambio viene difeso con una forza e una capacità di convinzione che se frazionata in quattro o cinque banche centrali nazionali perde di intensità. Eventi che ormai rappresentano la norma più che l'eccezione. Inevitabilmente l'ago della bilancia penderà verso Francoforte. È



vero che i governatori delle «grandi banche centrali» hanno il vantaggio del «peso della storia»: tanto personale (65mila in Europa contro i 500 di Francoforte), capacità di analisi e, soprattutto, credibilità. Ma è troppo presto per dire come andrà a finire, chi comanderà davvero alla Bce: solo «l'esperienza dirà in che misura sarà possibile conciliare efficienza e decentramento», concludono Papadia e Santini. La Bce non si occupa di vigilanza bancaria (che resta nelle mani di sette banche centrali nazionali, Bankitalia compresa). In realtà, il carattere delle crisi finanziarie moderne (vedi l'Asia) e i mutamenti in corso nel sistema bancario spazzeranno via questa impostazione. Quando si scatenano le grandi fughe dai mercati crisi bisogna agire in velocità. Papadia e Santini sostengono che «l'assenza di banche genuinamente europee rende ancora concepibile un sistema di vigilanza nazionale», ma «non si può contare sul fatto che questa situazione resti immutata».

Antonio Pollio Salimbeni

«Tremila miliardi pagati a inefficienze del potere pubblico»
Tatò attacca l'Authority
«Basta col penalizzare l'Enel»

L'amministratore delegato dell'ente elettrico ritiene che lo sforzo per rimettere in sesto la gestione possa essere compromesso dai mille lacci che gli sono imposti.

DALL'INVIATO

TRINO VERCELLESE. «Non si può più andare avanti così»: il presidente dell'Enel, Franco Tatò, ha perso la pazienza. Oneri nucleari inattesi, tariffe supercare cui è costretto ad acquistare energia dai privati, quote prezzo. Il tutto vale 3.000 miliardi, più che sufficienti ad affondare lo sforzo del nuovo management di far crescere i risultati finanziari del monopolio elettrico. Tanto che se la gestione dell'Enel è decisamente migliore, il conto economico è andato a picco. Non è né nel carattere né nelle abitudini di Tatò starsene impassibile a guardare ed infatti il contratto è all'altezza dello scontro. «Se non la smettono di penalizzarci in questo modo - avverte governando, sindacati ed authority - non avremo alternative: saremo costretti a tagliare investimenti e personale. Quel che potevamo dare,

lo abbiamo già dato».

Nel mirino c'è soprattutto l'autorità per l'energia. Oltre ad avvelenargli l'animo, la guerra con Pippo Ranci gli guasta la festa. Per Kaiser Franz oggi doveva giornata di gloria. È fresca fresca la sua firma sotto un memorandum d'intesa con Fiat Avio per produrre energia elettrica in giro per il mondo oltre che in Italia e - soprattutto - c'è ad accogliere il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, che si sposta sino a Trino per inaugurare la centrale a ciclo combinato sorta dalle ceneri del vecchio impianto nucleare. Settecento megawatt, la più grande nel suo genere in Italia. Ma, soprattutto, la parola fine a 10 anni di paralizzanti polemiche e a 1.000 miliardi di costoso investimento.

Però il bilancio incombe e Trino si riduce ad un dettaglio marginale. Nei prossimi giorni il cda deciderà cosa fare dei 500 miliardi di

oneri nucleari che l'authority ha «restituito» all'Enel e forse i conti potranno tornare in nero anche per il 1997. Ma è soprattutto il futuro che preoccupa Tatò. Si sente stretto tra l'incudine di una liberalizzazione che procede a stento e gli guasta i piani («Non possiamo nemmeno portare a termine le joint venture internazionali che abbiamo firmato») ed il martello di un'authority che picchia duro quando meno lui se lo aspetta. «Ci vediamo sparire sotto il naso centinaia di miliardi con un preavviso di neanche 24 ore - accusa col pensiero rivolto ai 1.500 miliardi delle quote prezzo - Se vogliamo lasciare margini di sviluppo all'Enel non possono continuare a togliere, magari a sproposito, e pretendere poi che il management si arrangi per aggiustare i conti». Una guerra solitaria? «Niente affatto. Con me stanno il gruppo dirigente ed il consiglio di amministrazione».



Franco Tatò

Enel anche per le pressioni ambientaliste, gli costa il doppio che non se andasse a comprarlo in Inghilterra. «Non voglio dare suggerimenti a Ranci perché tanto non li starebbe ad ascoltare: ci tratta come il Codaccons o l'Adusbef. Ma è una situazione da cambiare drasticamente», si sfoga il numero uno dell'Enel.

Tatò si sente stretto. Non ha molti margini di manovra se vuole migliorare i conti e ridurre la bolletta senza chiudere impianti, tagliare il personale, ridurre gli investimenti. Adeguamenti organizzativi, razionalizzazioni interne, tagli di costi hanno già inciso. Ormai solo il 40% dei costi è «invertibile». Il resto sono combustibili. Il sogno di Tatò? Produrre energia con quel che di meno caro si trova sul mercato, carbone magari, senza preoccuparsi troppo di quel che si brucia in centrale. E gli ambientalisti? «Dovrebbero preoccuparsi di quel che esce, non di quel che entra». Quanto alle bollette, «è un sistema iniquo in cui piccole e medie imprese sovvenzionano milioni di falsi poveri ed una manciata di grande aziende mentre il fisco si prende il 24%». La sua ricetta? Un meccanismo di price cap con l'Enel libera di organizzarsi come vuole.

Gildo Campesato

Sono novecento i dipendenti che da oggi restano senza lavoro

Chiude il catalogo «Postal Market»
Scompare la vendita per corrispondenza

MILANO. «Postal Market», basta la parola. Il fedele amico della casalinghe, il compagno di lavoro delle parucchiere e delle sartine dell'Italia del boom, chiude i battenti il prossimo gennaio. «La permanenza di problemi strutturali - sottolinea in comunicato l'Otto Versand, il gruppo tedesco cui fa capo l'azienda italiana - e la crisi delle vendite per corrispondenza ci obbliga a questo passo dopo un forte ridimensionamento del personale passato dalle 1400 unità del 1993 alle 900 attuali».

I killer di «Postal Market», forse il catalogo più popolare del paese, sono tanti e tutti figli degli anni Novanta: la crisi dell'abbigliamento, l'innalzamento dell'Iva (dal 16 al 20 per cento), l'inefficienza delle poste (i ritardi e modalità di consegna) che hanno tra l'altro subito forti aumenti delle tariffe, un cambiamento dei gusti e dei modi di acquisto che hanno ulteriormente indebolito un settore già in crisi. Ma non è solo un problema di «costume» o di evoluzione delle abitudini degli italiani: in ballo infatti ci

sono 1000 posti di lavoro, quasi tutti concentrati nella zona di San Bovio di Peschiera Borromeo, hinterland milanese, dove c'è la sede centrale. Proprio oggi, dalle 9,30, si terrà un'assemblea cui parteciperanno anche i sindacati dei comuni limitrofi.

Il successo di «Postal Market», contenitore onnicomprensivo per tutti i gusti e le età, fu decretato da due importanti elementi: prezzi a buon mercato e facilità d'acquisto. Chi non aveva possibilità di muoversi, o anche poca voglia, trovava nel catalogo un prezioso consulente-fornitore. Di tutto un po' come nei grandi magazzini: dall'aspirapolvere al servizio da caffè, dal carrello per gli aperitivi alle cartelle e ai quaderni per i figli. Poi l'abbigliamento: camicie, biancheria intima, vestaglie, grembiuli, guanti, toppe per pullover, scarpe e cappelli. Un'Italia laboriosa e in crescita, ma ancora fortemente ancorata a vecchie abitudini (pochi viaggi e pochi sprechi, i risparmi in buoni postali, il miraggio di un posto fisso per i figli) che compra «senza fare il passo più

lungo della gamba».

Soprattutto nei piccoli centri, il catalogo diventava un prezioso strumento d'evitazione e, in particolare, un passatempo per molte casalinghe inchiodate al noioso tran tran della provincia.

Ora, al di là dei problemi delle poste, questo tipo di vendita per corrispondenza ha perso soprattutto il suo pubblico. Sartine, pasticcini, carriere vecchio stampo sono reperti in via d'estinzione. Al loro posto, oltre alle filippine alle eritree, avanza un esercito di donne che studia, lavora e viaggia, che conosce i prezzi, le novità del mercato e le nuove tendenze della moda.

Un mondo completamente diverso. Per le nostalgiche, o nostalgici, rimane la consolazione di poter ancora comprare su Euronova (articoli per la casa) e Bon prix (abbigliamento), le due società con cui la Otto Versand continuerà ad operare in Italia.

Dario Ceccarelli

C.I.A.P.I.

Viale Abruzzo n. 322 - 66013 Chieti Scalo
Tel. 0871/560595 - Telefax 0871/564737

Estratto di bando di gara di licitazione privata
realizzazione del «Campus Internazionale della Formazione»

Questo ente intende affidare l'appalto dei lavori di realizzazione del «Campus Internazionale della Formazione» da eseguirsi sull'edificio e relativa area di pertinenza ubicati in viale Abruzzo n. 322, in Chieti Scalo, per un importo di L. 4.027.305.261 a corpo. Ai fini dell'iscrizione all'A.N.C. la categoria prevalente è la 2°.

Opere scorponabili: impianto termico per l'importo di L. 638.292.200; impianto elettrico e di forza motrice per l'importo di L. 315.107.665.

L'affidamento verrà effettuato ai sensi di quanto previsto dagli artt. 20 e 21 della Legge 11 febbraio 1994 n. 109, modificata ed integrata dal DL 3 aprile 1995, n. 101 convertito con modificazioni dalla Legge 2 giugno 1995, n. 216, e a mezzo di gara di licitazione privata con le modalità di cui all'art. 5 della legge 2/2/1973, n. 14.

Le domande di partecipazione, redatte in bollo ed in lingua italiana, dovranno pervenire entro le ore 12,30 del giorno 13/7/1998 al seguente indirizzo: C.I.A.P.I., viale Abruzzo, n. 322 - 66013 Chieti e dovranno essere accompagnate dalla seguente documentazione: certificato di iscrizione all'A.N.C. per la categoria 2° e per un importo atto a coprire l'ammontare dell'appalto (o dichiarazione sostitutiva). Le lettere di invito per la partecipazione alla gara saranno spedite entro il termine di novanta giorni dalla data della presente.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Copia integrale del presente bando è pubblicata sulla G.U. e può essere richiesto alla stazione appaltante.

Chieti, 23 giugno 1998

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO: P.I. Mario Pallodoro
IL COORDINATORE UNICO: Dr. William Ceritelli